

# Le relazioni economiche tra l'Italia e il Mediterraneo

Rapporto Annuale 2012

## Sintesi per la Stampa

Il Rapporto 2012 sulle relazioni economiche tra l'Italia e l'Area Med si articola in tre parti che corrispondono ai tre macro-temi su cui si concentra il lavoro di ricerca dell'Osservatorio Mediterraneo di SRM.

La prima parte – **“L'economia, il commercio e le imprese”** – propone un quadro dell'economia dei paesi del Mediterraneo e dei rapporti commerciali dell'Italia con tali paesi e presenta un focus sulla Turchia con una stima del *business* realizzato dalle imprese italiane con questo Paese, primo di una serie di lavori che hanno l'obiettivo di stimare il valore della presenza imprenditoriale italiana nei paesi dell'Area Med.

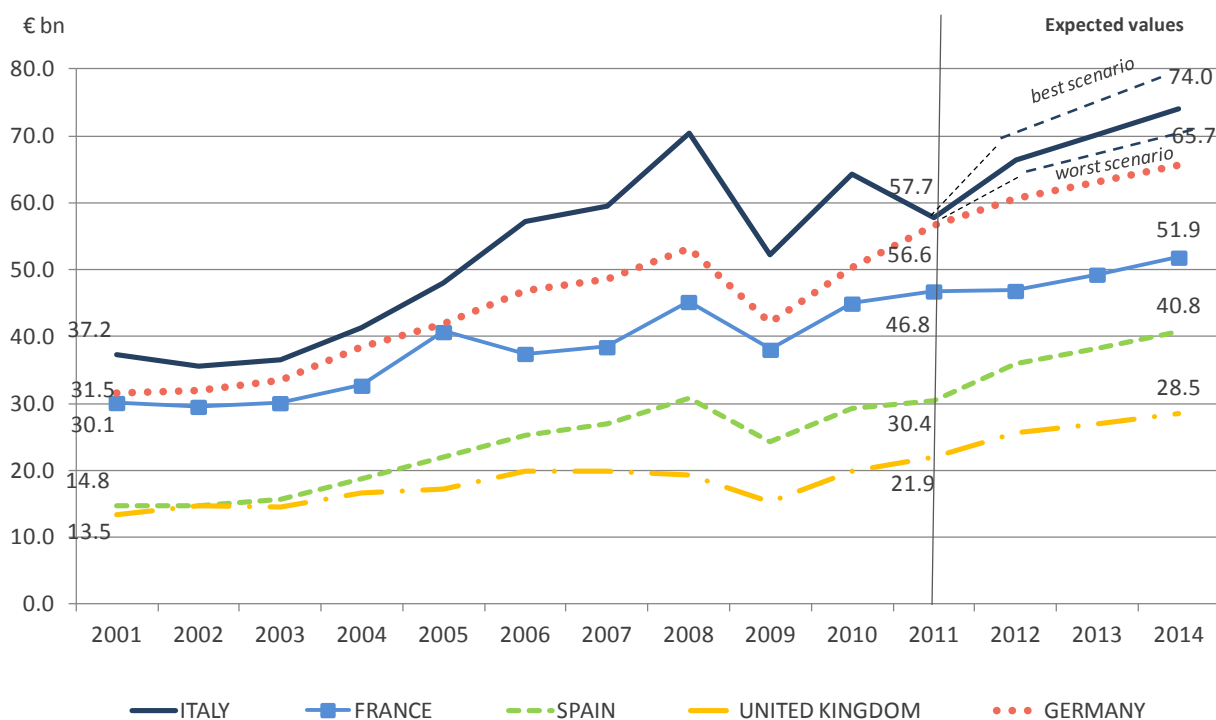
La seconda parte – **“La finanza e gli investimenti dei Fondi Sovrani mediterranei”** – offre un'analisi dello stato attuale e delle prospettive d'investimento dei fondi sovrani mediterranei in Europa e in Italia ed esamina le caratteristiche dei sistemi finanziari dei paesi dell'Area MENA, con un focus particolare sulla Turchia.

Infine, la terza parte del volume – **“I trasporti marittimi e le energie rinnovabili”** – è dedicata al traffico marittimo e allo sviluppo delle energie rinnovabili, due aspetti importanti delle relazioni economiche dell'Italia con i paesi che si affacciano sul Mediterraneo, sia attualmente che, ancora di più, in prospettiva.

## Relazioni commerciali

Il Rapporto 2012 presenta, in apertura, i numeri attuali e le previsioni dell'interscambio commerciale dei principali paesi europei con l'Area Med: **l'Italia si conferma il primo partner commerciale dell'area – con un valore degli scambi pari a 57,7 miliardi di euro nel 2011** – nonostante il rallentamento registrato rispetto al 2010 (-10%), causato dalle vicende socio-politiche che hanno riguardato tre dei cinque paesi della sponda sud del Mediterraneo e dalla crisi economica in Europa.

Grafico 1: Interscambio totale (import + export) con l'Area Med – I principali Paesi Europei – 2001-2011 e proiezioni al 2014



Fonte: elaborazioni SRM su dati Eurostat

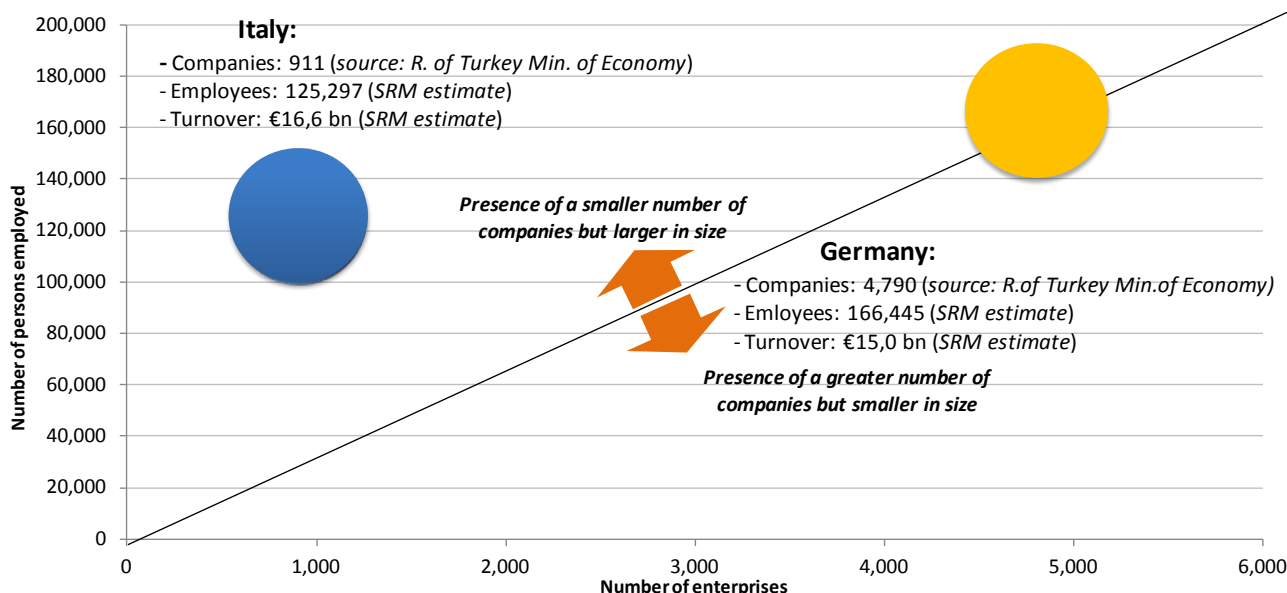
# Le relazioni economiche tra l'Italia e il Mediterraneo

Rapporto Annuale 2012

L'Italia supera la Germania (56,6 miliardi di euro) e la Francia (46,8 miliardi) quanto a valore degli scambi nel 2011 e conferma la propria leadership anche nelle proiezioni al 2014, che vedono crescere gli scambi commerciali italiani fino a 74 miliardi di euro (+28% sul 2011); si tratta di cifre importanti che indicano chiaramente il "valore" attuale e soprattutto le potenzialità dell'area in termini di opportunità di affari per il nostro sistema di imprese; infatti, la crescita dell'interscambio italiano nei primi sei mesi del 2012 (+8,1% tendenziale), e le previsioni di crescita del Pil dei paesi dell'area (+8,6% medio nel 2012) indicano chiaramente il definitivo superamento della fase di *impasse* delle economie di questi paesi, dovuta agli accadimenti della c.d. Primavera Araba. Tuttavia, escludendo i prodotti energetici e petroliferi, il nostro Paese slitta al terzo posto (con 36,9 mld euro), scontando, quindi, un significativo gap con la Germania (che è prima in graduatoria con 50,4 mld. per interscambio manifatturiero).

Quanto al *business* delle imprese italiane che operano in Turchia, le stime di SRM indicano un **fatturato complessivo di oltre 16 miliardi di euro**, per un impatto occupazionale pari a **circa 125mila addetti**, numeri, in alcuni casi superiori a quelli stimati per le imprese a capitali tedeschi, usate quale benchmark nella nostra analisi.

Grafico 2: Il valore della presenza "business" italiana e tedesca in Turchia  
Numero di imprese, numero di addetti e fatturato



Fonte: stime SRM; elaborazioni SRM su dati Ministero dell'Economia della Turchia

## Flussi finanziari

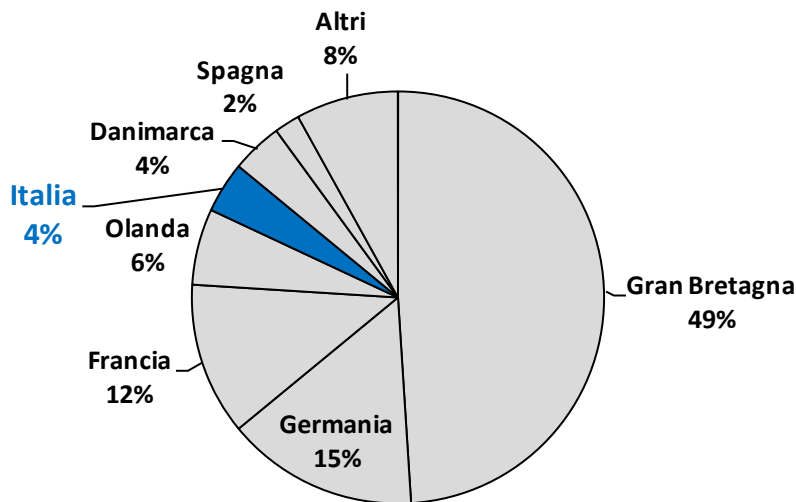
Oltre al commercio e all'integrazione produttiva che favorisce gli scambi "reali" tra i paesi del Mediterraneo, un ulteriore fattore di sviluppo delle relazioni tra l'Europa e il Mediterraneo è rappresentato dai flussi finanziari, anche in questo caso bi-direzionali, che transitano attraverso le due sponde del Mediterraneo. Da un lato, infatti, i Fondi Sovrani mediterranei trovano nell'Europa una delle aree privilegiate per l'investimento delle loro ingenti risorse; dall'altro, l'interesse di organismi quali la BERS (Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo) e il FEMIP (Fondo Euro-Mediterraneo di Investimento e Partenariato) verso l'area arabo-mediterranea cresce in misura proporzionale alle richieste di maggiore giustizia sociale che vengono dalle popolazioni dei paesi dell'area.

Nel Rapporto SRM viene indicato che gli investimenti dei Fondi Sovrani dell'area MENA diretti verso l'Europa potrebbero raggiungere, entro cinque anni, i **20 miliardi di euro annui, con una quota destinata all'Italia compresa tra 1 e 1,5 miliardi di euro**.

# Le relazioni economiche tra l'Italia e il Mediterraneo

Rapporto Annuale 2012

Gráfico 3: Scomposizione degli investimenti dei FoS in Europa per Paese di destinazione – stock dal 1995 al 2010



Fonte: elaborazioni Step Ricerche su dati Sovereign Investment Lab, Università Bocconi e Deutsche Bank

Anche in questo caso si tratta di flussi consistenti che potrebbero raggiungere l'Italia, a patto di creare condizioni interne favorevoli allo sviluppo degli investimenti. Il nostro Paese si trova nelle migliori condizioni possibili per intercettare tali risorse, potendo offrire opportunità che altri paesi europei non possono garantire, come la disponibilità di una naturale piattaforma logistica al traffico di merci che attraversano il Mediterraneo. Ma i vincoli burocratici e inefficienze storiche del nostro Paese limitano queste potenzialità.

## Collegamenti infrastrutturali

Nel Mediterraneo transita il 19% del traffico marittimo mondiale e l'area diventa sempre più passaggio obbligato per le grandi compagnie di shipping che continuano a perseguire la politica del gigantismo navale alla ricerca di economie di scala e che quindi privilegiano il canale di Suez nelle rotte Est-Ovest.

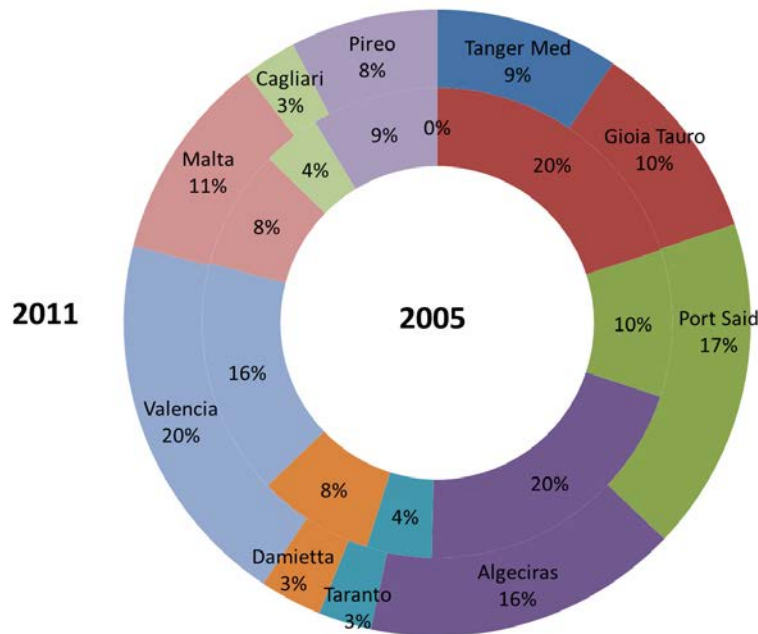
L'obiettivo del rilancio dell'Italia quale asse strategico dei traffici all'interno del Mediterraneo è possibile perché vi sono i presupposti, non solo geografici ma soprattutto commerciali; basti pensare ad esempio che il 70% dell'interscambio commerciale con l'Area Med avviene attraverso le "vie del mare" (oltre 40mde). Eppure nonostante la vivacità degli scambi, il nostro Paese sta perdendo posizioni a favore di competitors, non solo europei: tra il 2005 e il 2011 gli scali hub della sponda Sud hanno incrementato la propria quota di mercato portuale dal 18% al 30% grazie all'avanzamento di strutture come Tanger Med e Port Said che stanno mettendo in difficoltà gli hub di transhipment del Sud Italia.

L'analisi ha poi evidenziato la crescita dei flussi intraregionali in direzione nord-sud come riflesso dello sviluppo economico dei Paesi della Sponda Sud Est, dell'integrazione euromediterranea nonché della politica europea di impulso allo Short Sea Shipping. Tali flussi, unitamente all'aumento del feederaggio strettamente connesso all'incremento del transhipment, rappresentano nell'area un terzo della navigazione a corto raggio dell'UE 27. L'analisi ha inoltre evidenziato che, nonostante il rapido sviluppo, resta ancora ampio spazio per l'attivazione di nuovi collegamenti lungo i versanti orientale e nord africano, in ragione del forte incremento atteso dei traffici, sia merci che passeggeri.

# Le relazioni economiche tra l'Italia e il Mediterraneo

Rapporto Annuale 2012

Grafico 4: Quote di Mercato degli Hub del Mediterraneo. Confronto 2005-2011 (sulla base dei teu movimentati)



Fonte: SRM su dati Assoport e Autorità Portuali, 2012

Appare chiaro che per superare la crisi e proiettare il nostro Paese verso orizzonti di competitività e crescita internazionale concretizzando le opportunità di sviluppo connesse ai traffici marittimi, occorrerà quanto prima superare i vincoli infrastrutturali che caratterizzano i nostri porti: rendere fluido, efficiente ed efficace il processo logistico riducendo i tempi per passaggio delle merci dai porti ai centri di consumo; snellire i vincoli burocratici e procedurali connessi alle operazioni portuali; garantire una certezza dei fondi a disposizione per lo sviluppo delle infrastrutture e un'adeguata pianificazione per tutto il sistema marittimo.

Insieme ai traffici marittimi e alla portualità, l'Osservatorio Mediterraneo di SRM segue con attenzione la tematica relativa allo sviluppo delle energie rinnovabili. SRM vuole lanciare un messaggio strategico sull'argomento: **il Mediterraneo si prepara a giocare un ruolo decisivo per lo sviluppo del settore energetico dei prossimi anni.**

Il sistema è caratterizzato da una domanda crescente di energia, infatti, autorevoli stime affermano che al 2030 la capacità addizionale richiesta dai Paesi del South Med potrebbe comportare investimenti pari a 320 mld€ di cui circa la metà in fonti rinnovabili. I paesi di quest'area hanno una notevole capacità produttiva: sono tradizionalmente esportatori di energia convenzionale ma si distinguono anche come forti potenziali produttori di rinnovabili. Gli investimenti in infrastrutture elettriche, e dunque la costruzione di nuove linee di trasporto e di distribuzione, come pure l'elettificazione di gran parte delle zone rurali, diventano obiettivi prioritari in vista delle future esigenze di sviluppo economico e sociale. La realizzazione di nuove infrastrutture e soprattutto di nuove interconnessioni è necessario non solo per i collegamenti sub-regionali tra paesi della sponda Sud del Bacino ma anche per esportare il futuro surplus di elettricità rinnovabile verso i mercati europei. La crescita della produzione energetica dovrebbe comportare una serie di benefici per tutti i paesi dell'Area. Per quelli della sponda Nord, migliorerebbe la sicurezza dell'approvvigionamento, variando il mix delle fonti, ancora troppo sbilanciato sul fossile; contribuirebbe al raggiungimento degli obiettivi 20 20 20 e consentirebbe un nuovo sbocco industriale per le tecnologie europee.

# Le relazioni economiche tra l'Italia e il Mediterraneo

## Rapporto Annuale 2012

Per i paesi della sponda Sud, permetterebbe l'avvio di progetti industriali articolati, aprendo la strada agli investimenti e stimolando l'aumento dell'occupazione e l'acquisizione di conoscenze e competenze; consentirebbe l'accesso all'elettricità per le popolazioni residenti nelle aree rurali e l'allungamento dei tempi di sfruttamento delle risorse non rinnovabili.

L'espansione delle rinnovabili nel Mediterraneo ha il suo fulcro nella fonte solare, ma non prescinde dalle risorse eoliche, diffuse ed egualmente abbondanti, dallo sfruttamento della geotermia (in Turchia), dall'idroelettrico (prevalente) e dalle biomasse. Nonostante un contesto molto favorevole, diverse sono le barriere tecniche, istituzionali e finanziarie che di fatto hanno ostacolato il pieno utilizzo di questo potenziale e che quindi una volta rimosse potrebbero consentire il dispiegarsi dei numerosi vantaggi connessi allo sviluppo delle fonti pulite. In un'area in cui la percezione del rischio-paese condiziona le decisioni di investimento in maniera rilevante, solo con un quadro regolatorio adeguato e soprattutto stabile, con un sistema economico che renda possibile il trasferimento tecnologico e con una necessaria maggiore integrazione fisica tra le due sponde (mediante il potenziamento delle reti di trasmissione elettriche) sarà possibile un pieno sviluppo delle rinnovabili.

Figura 1: Obiettivi nazionali per lo sviluppo delle rinnovabili nei Paesi della Sponda Sud

	Target	Time frame
ALGERIA	22 GW (10 GW for export)	2030
TURKEY	20 GW Wind; 600 MW Geothermal; 600 MW Solar	2023
EGYPT	About 7 GW Wind; 1 GW solar and other Res	2020
SYRIA	2500 MW Wind; 3000 MW Solar	2030
MOROCCO	2000 MW Solar; 2000 MW Wind	2020
ISRAEL	1750 MW Solar; 800 MW Wind; 210 MW biomass	2020
LIBYA	2000 MW Wind; 7000 MW CSP; 150 MW PV	2020
JORDAN	600 MW Wind; 300-600 MW Solar; 30-50 MW Biomass	2020
TUNISIA	350 MW Wind; 110 MW Solar; 25 MW Biomass	2016

Fonte: OME, 2012